TEMI DEL GIORNO

DC e Regioni

LA Democrazia Cristiana ha chiamato a raccolta in questi giorni i suoi amministratori locali per «fare il punto» sulla drammatica crisi degli Enti locali. Già in altra sede, nel recente dibattito del nostro Comitato centrale, abbiamo commentato questo avvenimento che ha posto in evidenza, accanto alla persistenza di motivi autonomistici propri della tradizione politica dei cattolici, la pesante contraddizione tra questi motivi e la realtà di un indirizzo politico accentratore di cui la DC porta le maggiori responsabilità. Abbiamo anche sottolineato, come ulteriore testimonianza dei contrasti in seno alla maggioranza governativa, certe intenzioni polemiche e concorrenziali rispetto all'alleato socialista.

Resta da fare qualche considerazione sul discorso dell'on. Rumor che ha concluso la serie dei convegni. E' un discorso che rispecchia assai bene queste contraddizioni, essendo proteso da un lato a riaffermare il ruolo delle autonomie come *«vivente immagine della concezione pluralistica della società e dello Stato democratico»*, ma essendo d'altro lato in larga misura dedicato a circondare di ipoteche moderate la prospettiva di una riforma dello Stato.

La stampa di destra ha creduto di scorgere, ad esempio, nel discorso di Rumor l'invenzione di una nuova «priorità» per rinviare le Regioni: il riassetto degli Enti locali. Su questo punto, in realtà, il discorso non è stato chiaro. Altra cosa è affermare, e questo è giusto, che l'ordinamento autonomistico dello Stato richiede non solo le Regioni, ma l'esaltazione di tutte le autonomie, altra cosa sarebbe invece stabilire una separazione, del tutto fittizia e demagogica, fra il destino degli Enti locali e l'attuazione delle Regioni.

Ma soprattutto il discorso di Rumor suscita preoccupazione per ciò che *non* dice, per la mancanza cioè di qualsiasi serio impegno per l'attuazione delle Regioni.

Dobbiamo dire dunque, in conclusione, che la DC non ha colto, con questi convegni, la occasione per dire finalmente una parola chiara sull'attuazione delle Regioni. Ma nell'attuale situazione, mentre i tempi stringono, anche un'occasione perduta diviene una scelta reale in senso opposto. A segnare l'urgenza delle decisioni, concorrono le pesanti riserve, i ritardi, gli attacchi aperti della destra (interna e esterna ai partiti governativi) che divengono sempre più pressanti quanto più nell'opinione pubblica e nelle forze politiche si fa strada la convinzione che non ci può essere corretto funzionamento delle istituzioni pubbliche, non ci possono essere riforma ed efficienza dell'amministrazione, non ci può essere programmazione economica democratica, senza le Regioni.

Enzo Modica

La ferrovia della morte

TRA Parma e Suzzara, in Emilia, esiste una linea ferroviaria che la gente chiama semplicemente la «ferrovia della morte». Questo sinistro appellativo è toccato al tronco ferroviario per le sciagure accadute lungo la linea, causa essenzialmente la mancata custodia dei passaggi a livello. La più orribile, rievocata proprio in questi giorni al tribunale di Reggio Emilia, fu quella che accadde la sera del 4 febbraio 1962, quando al passaggio a livello incustodito di Baccanello presso Guastalla, un convoglio piombò sopra un'auto sfracellando i cinque passeggeri, fra cui una bambina di 5 anni. Di chi è la ferrovia? E' della *Veneta*, una società affiliata alla SADE, la grande società veneziana (ora fusa con la Montedison) tristemente famosa per il disastro della diga del Vajont.

Ma chi era imputato al processo, per il disastro di Baccanello, per rispondere cioè del passaggio a livello incustodito? Due tecnici, l'ing. Puccetti, della direzione della Ferrovia Veneta e il geometra Soresina, dell'ufficio tecnico comunale di Guastalla ritenuti responsabili del disastro, e accusati di irregolare apposizione dei segnali di preavviso. La «Croce di Sant'Andrea» che segnala la presenza di un passaggio a livello, e quindi della ferrovia, era stata collocata, con il suo asse, alla distanza di due metri e 50 dal bordo stradale e non alla distanza di due metri, come prescrive il codice della strada. La tragedia si sarebbe svolta perché l'autista dell'auto non avrebbe scorto il segnale. Ecco su quale nodo si è svolto il processo.

Eppure, subito dopo la sciagura, ci fu un grande movimento di opinione pubblica contro la Veneta-SADE. Purtroppo nulla è stato ottenuto, e la Parma-Suzzara, oggi ha solo qualche cartello di segnalazione in più.

A rispondere davanti ai giudici erano pochi giorni fa i «soliti stracci», che sempre volano quando di mezzo ci sono grossi, enormi interessi, persone che stanno in cima alla finanza italiana. Anche per il disastro di Baccanello, dunque, non hanno risposto quelli della SADE, così come finora non hanno risposto per la strage del Vajont.

Romolo Galimberti

Mentre la DC continua a manovrare per la Federconsorzi

Gli incontri tra i partiti non ancora fissati

Sprezzanti giudizi sul PSU da parte di Scelba, che propone di rimandare le questioni più scottanti della «verifica» in sede governativa — Tanassi e la polemica sulle Regioni — Una passo del PCI per i lavori parlamentari

Nella giornata di ieri, all'inizio, cioè, di quella che avrebbe dovuto essere la settimana del «vertice» tripartito per la «verifica» governativa, molte cose sono tornate in discussione. A partire dalla data delle riunioni collegiali dei dirigenti dei partiti e dei *leader* parlamentari del centro-sinistra, e dalla opportunità o meno di tenere queste riunioni e di qual carattere dare loro. Sulla questione della data pare vi siano nuovi orientamenti in alcuni ambienti della direzione del PSU, nei quali si va ventilando la possibilità di un rinvio della «verifica», giustificato con l'attuale intenso programma di attività del Parlamento, fino alla pausa delle vacanze pasquali.

Per ciò che riguarda, invece, il contenuto della «verifica», nel pomeriggio di ieri si è registrato un tortuoso intervento del presidente del Consiglio nazionale della DC, Scelba, che conversando con alcuni giornalisti ha parlato di perplessità e di scetticismo sull'incontro tra i tre partiti di centrosinistra. A quel che è stato possibile apprendere, Scelba avrebbe svolto due distinte argomentazioni. Da un lato, avrebbe pronunciato frasi altezzose nei confronti del PSU: un partito, avrebbe detto, che non si presenta mai con un volto omogeneo e dove non si sa chi veramente comanda.

Dall'altro lato avrebbe fatto notare che il «vertice», sulle questioni politiche generali, non potrebbe che portare a una riconferma dell'accordo tra i vari partiti, da nessuno messo in discussione. Su eventuali questioni concrete che sorgessero (assai trasparente, ci sembra, l'allusione al «nodo» della Federconsorzi), la decisione dovrebbe essere ricercata in sede governativa.

La sortita di Scelba, anche per il modo come si è verificata, ha sollevato molti interrogativi. Qualcuno, ieri sera, faceva notare una certa analogia tra essa e la recente presa di posizione del vicesegretario della DC Piccoli sulla trattativa della Federconsorzi, da trasferire su scala governativa, escludendo incontri diretti delle delegazioni dei partiti (e i socialisti, intanto, hanno già nominato la loro delegazione — composta da Colombo, Averardi e Rossi Doria — delegazione che, in mancanza di altri impegni, oggi si incontrerà con il ministro dell'Agricoltura, on. Restivo).

Resta da vedere, ora, quali obiettivi cerca di perseguire Scelba, oltre quello dell'ulteriore umiliazione del PSU. Vuol fare in modo che la «patata calda» della Federconsorzi torni nelle mani di Moro? O vuole, come qualcuno ieri opinava, la cancellazione pura e semplice dal calendario politico del «vertice» tripartito, per il quale vi è stato pure un impegno pubblico della Direzione dc?

Regioni e Federconsorzi restano tuttora i temi più vivacemente dibattuti, sia all'interno della DC che all'interno del PSU. Nel partito di maggioranza relativa è stato il sottosegretario Donat Cattin, in polemica con Rumor a porre pubblicamente il problema della convocazione degli organi dirigenti del Partito per prendere impegno di attuare le Regioni a statuto ordinario. Nel PSU, invece, ha suscitato molti malumori l'«uscita» del cosegretario del Partito Tanassi, che alla vigilia degli incontri di «verifica» con la DC e mentre sull'*Avanti!* usciva un editoriale che appariva animato da propositi di resistenza alla pressione dorotea si è lasciato andare ad alcune dichiarazioni sulla mancanza di maturità dell'Italia (poco «compatta») per l'istituto regionale. Dopo le polemiche apparse sulla stampa, Tanassi ha dovuto tornare ieri sull'argomento con una dichiarazione, che sostanzialmente conferma quanto già si sapeva sulle sue opinioni: nessun entusiasmo, e anzi quasi resistenza passiva all'attuazione delle Regioni.

Ieri i compagni Ingrao e Miceli, presidente e vicepresidente del gruppo del PCI alla Camera, hanno avuto un incontro col presidente onorevole Bucciarelli Ducci *«a proposito* — come ha dichiarato Ingrao ai giornalisti — *della questione non risolta dell'elezione della delegazione italiana al Parlamento europeo». «Abbiamo fatto presente al presidente* — ha aggiunto Ingrao — *anche la nostra opinione circa la discussione, per noi ormai urgente, della mozione sulla Federconsorzi. Per la politica estera, solleciteremo* — ha concluso il presidente del gruppo parlamentare del PCI — *la discussione delle interrogazioni sulla cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam; quanto alla questione della non proliferazione, invece, mi risulta, se non erro, che sarebbe discussa questa settimana alla Commissione esteri del Senato».*

Nel dibattito sul bilancio preventivo '67

Camera: duro attacco di Gui ai socialisti

Il ministro accusa il PSU di impedire le riforme «attuabili» - Documentate critiche del compagno Fasoli alla impostazione e agli elevatissimi stanziamenti del bilancio del ministero della Difesa

Il ministro della Pubblica Istruzione, Gui, ha ieri riferito alla Camera (dove è in discussione il bilancio preventivo '67) dei dissensi presenti tra i partiti della maggioranza sulla legge per la scuola e ha dato un severo giudizio sul comportamento dei socialisti. L'esplicito discorso del ministro doroteo — che ha accusato i socialisti di non voler fare le riforme «attuabili» — non può non essere messo in relazione alla discussione in corso in seno ai partiti della maggioranza, in vista della «verifica» che dovrebbe aver luogo tra qualche giorno.

Gui, nel suo intervento, ha osservato che il programma del governo per quanto concerne le leggi di sviluppo e di riforma della scuola si fonda sulle conclusioni della Commissione d'indagine e sui pareri del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il governo nell'elaborazione dei vari provvedimenti si è ispirato a quegli studi e pareri, tanto per le leggi che il Parlamento ha già approvato che per quelle tuttora in discussione. Gui ha proseguito ricordando che la legge per la modifica dell'ordinamento dell'università, presentata alla Camera da oltre 20 mesi, è stata predisposta dal ministero e dettagliatamente concordata con gli esperti di maggioranza proprio sulla base della relazione della Commissione d'indagine.

«Poi — ha detto Gui — alcuni settori della maggioranza *(cioè i socialisti* n.d.r.) hanno cambiato, almeno in parte, opinione ed è da vedere anche in questo mutato atteggiamento una delle cause del ritardo dell'approvazione della legge».

Quindi Gui, riferendosi agli istituti medi superiori, ha affermato che i disegni di legge per i licei, compreso il magistrale, gli istituti tecnici e gli istituti professionali predisposti dal ministero della Pubblica Istruzione, si ispirano alla medesima fonte: «anche per essi esistono ora differenze di opinione nella maggioranza, che ne hanno finora impedito la presentazione alle Camere».

Gui, che ha voluto ignorare nel suo intervento le gravi e profonde critiche mosse alle sue iniziative dagli ambienti universitari e della scuola, ha concluso augurandosi che gli «imminenti contatti all'interno della maggioranza per un esame dell'applicazione del programma governativo, tendano a risolvere «i residui punti controversi relativi alla legislazione scolastica».

Oltre al capitolo sulla pubblica istruzione, si è discusso ieri su quello della difesa. Il compagno Fasoli ha rilevato come la cifra stanziata per questo dicastero ammonti a 1270 miliardi (30 in più rispetto al '66), pari al 12,8% dell'intero bilancio di previsione. Si tratta di una percentuale rilevantissima, superata solo da quella dei fondi destinati alla pubblica istruzione. Nonostante questa cifra sia così elevata (e durante i 18 anni di adesione al Patto Atlantico oltre 10.000 miliardi di lire sono stati spesi in questo settore) vi sono state proteste in seno alla maggioranza perchè non si è stanziato di più!

Fasoli ha anche rilevato il silenzio del piano Pieraccini per quanto riguarda una politica di difesa: questo significa che s'intende sancire la nostra subordinazione agli USA e che non si hanno ragioni da portare in sostegno di un mantenimento di una spesa così grave imposta dall'oltranzismo atlantico. Ciò è tanto più assurdo mentre è in crisi l'alleanza atlantica e mentre la Gran Bretagna decide di contenere le spese per la difesa.

Al termine della seduta il compagno Luigi Berlinguer ha sollecitato la discussione di una interrogazione relativa alla incompatibilità tra cariche universitarie e incarichi di governo.

f. d'a.

Il presidente dell'Automobile Club di Roma in visita nell'URSS

Latore di un messaggio del presidente nazionale dell'Automobile Club, il presidente dello omonimo sodalizio romano, lo avv. Carpi, è partito ieri alla volta dell'URSS. Egli visiterà i settori industriali interessati alla produzione automobilistica e prenderà contatti con enti e associazioni che operano nel settore della viabilità.

Scandalo a Catania

Abusiva la nuova sede del giornale scelbiano

Il Parlamento dovrà occuparsi di una inaudita vicenda: a Catania, il quotidiano *La Sicilia*, organo legato al presidente della Democrazia Cristiana on. Scelba, sta costruendo la propria sede senza licenza, in una zona che il piano regolatore riserva a ville e a verde pubblico, e ciò senza che il comune di Catania abbia mosso un dito per impedirlo. Anzi, malgrado i rapporti dello stesso ufficio tecnico comunale, le denunce in Consiglio, una segnalazione della amministrazione provinciale che si è vista occupare un terreno espropriato per una strada, la società industriale ITES, impresa editoriale che stampa il giornale scelbiano, ha potuto godere di un finanziamento pubblico di 550 milioni da parte dell'IRFIS.

Lo scandalo è stato portato in Parlamento da una interrogazione del compagno on. Pezzino rivolta ai ministri dei Lavori pubblici e di Grazia e giustizia. Il deputato comunista, dopo aver citato i fatti fornendo nomi e date chiede «se tutto ciò non trovi una scandalosa spiegazione nel fatto che l'onnipotente ITES altro non è che l'impresa editoriale che stampa il quotidiano *La Sicilia*, notoriamente organo di un importantissimo personaggio del partito di maggioranza relativa» e di «promuovere indagini amministrative e giudiziarie volte a colpire tutti i responsabili e di concertare con i competenti organi della Regione siciliana il rilascio, da parte di questa, del nullaosta per la demolizione dell'edificio abusivo».

Una mozione dell'ANPUI

Riforma universitaria: gli incaricati respingono il ricatto del governo

Il Comitato Centrale e il Consiglio Nazionale dell'ANPUI riuniti a Roma nei giorni scorsi, hanno sottolineato come l'ottima riuscita dello sciopero dal 1. al 10 febbraio e la vivacità delle iniziative di alcune sedi abbiano ulteriormente dimostrato la maturità, la decisione del movimento che chiede e vuole la riforma universitaria, e la vastità dei consensi raccolti. La ANPUI rileva però con rammarico come questo movimento non abbia ancora trovato nelle soluzioni politiche quella rispondenza che la gravità della crisi universitaria impone: la legge sui professori aggregati, la legge finanziaria, la legge sugli organici, già approvate, hanno delineato una linea di sviluppo sostanzialmente conservatrice, che è del resto puntualmente rispecchiata nel d.d.l. 2314 e che, malgrado le modifiche apportate, è conservata nel testo degli articoli approvati dalla Commissione Istruzione della Camera.

Di fronte a questa situazione, il Comitato Centrale e il Consiglio Nazionale dell'ANPUI unanimemente ribadiscono la loro più ferma opposizione a questa linea e alle approvazioni di altri provvedimenti settoriali (come quello dell'edilizia) prima di quello di riforma e soprattutto che questa linea trovi consacrazione e cristallizzazione in una legge di «modifica degli ordinamenti universitari» che, approvata sotto la spinta della imminenza della scadenza della legislatura, rischierebbe per molti anni di porre una pesantissima ipoteca sulle ulteriori iniziative per la riforma. Eguale e ferma opposizione troverà ogni tentativo, in sede di maggioranza di governo, di compromesso globale, raggiunto senza un reale ed aperto dibattito, e tendente a porre il movimento universitario di fronte ad un fatto compiuto.

Sono in questi giorni all'attenzione della Commissione P.I. della Camera — prosegue la mozione dell'ANPUI — gli articoli del d.d.l. 2314 concernenti i Consigli di Facoltà e gli altri organi di governo dell'Università: *se questi articoli non accoglieranno le richieste dell'ANPUI e del Comitato Universitario l'ANPUI ritiene che così stanirà anche l'ultima occasione per introdurre almeno un reale elemento di rinnovamento e che pertanto dovrà essere volta formale richiesta ai partiti e ai gruppi parlamentari perchè questo d.d.l. non prosegua il suo iter alla Camera e poi al Senato.*

Di fronte ad una eventuale ulteriore conferma della carenza di volontà politica di procedere ad una riforma dell'Università, l'ANPUI esaminerà concrete proposte perchè la legislatura non finisca con un nulla di fatto, ma con risultati qualificanti, anche se parziali, in tema di democratizzazione, di autonomia e *piani di studio* (soprattutto per ciò che concerne il numero dei corsi e la necessaria abolizione della distinzione tra insegnamenti fondamentali e complementari) e di riforma dei concorsi a cattedra, necessaria per l'accresciuto numero dei concorsi.

Saragat inaugurerà la XLV Fiera di Milano

MILANO, 27.

Il presidente della Repubblica presenzierà il 14 aprile prossimo l'inaugurazione della 45. fiera di Milano. L'ha annunciato questa sera il presidente dell'Ente fieristico, avv. Adrio Casati.

Giunte di sinistra a Bellante (Teramo) e a Spoltore (Pescara)

A Bellante in provincia di Teramo è stata eletta una giunta di sinistra. Sindaco è stato nominato il compagno De Luca del Partito socialista unificato, vicesindaco il compagno Angelini del PCI. Gli incarichi di giunta sono stati così ripartiti: al PCI sono stati assegnati due assessori effettivi e due supplenti, al PSI-PSDI un assessore supplente. A Bellante, dove si è votato a novembre, il Consiglio comunale è composto da sette consiglieri del PCI, sei del PSU e sette della Democrazia cristiana.

Anche a Spoltore in provincia di Pescara è stato raggiunto l'accordo per una giunta di sinistra. L'accordo è stato ratificato dal comitato direttivo della sezione socialista. Il Consiglio comunale verrà convocato nei prossimi giorni.

In marzo alle Scuole di Partito

La Sezione Lavoro Ideologico del CC informa che le iniziative di studio fissate per il mese di marzo presso le Scuole del Partito sono le seguenti:

1-2-3 marzo (Istituto delle Frattocchie): Tre giornate sulle questioni contadine in Umbria (a cura del C.R. Umbro).

6-7 marzo (Istituto «Marabini» di Bologna): Due giornate di discussione e studio su «La CGIL e il Piano».

9-18 marzo (Istituto delle Frattocchie): Seminario sulle «Questioni della battaglia culturale».

13-18 marzo (Istituto delle Frattocchie): Seminario sulla «Tutela della salute e sicurezza del lavoro nelle fabbriche».

20-23 marzo (Istituto delle Frattocchie): Seminario sulle «Questioni della famiglia».

Le Regioni chieste dai Consigli provinciali di Potenza e Matera

I Consigli provinciali di Potenza e Matera, riuniti ieri in seduta congiunta straordinaria per eleggere i membri effettivi e supplenti dei tribunali amministrativi per il contenzioso elettorale hanno anche votato a maggioranza con la sola esclusione delle destre un ordine del giorno nel quale si chiede, tenuto presente che la politica di programmazione rende particolarmente attuale il problema della istituzione dell'ente Regione, al governo e al Parlamento di approvare le leggi necessarie alla istituzione delle Regioni entro la presente legislatura; e che sia altresì predisposto, salvaguardando le prerogative delle Province, il totale riordinamento delle finanze e dei compiti degli enti locali.

Per le critiche a Tavolaro

I magistrati solidali con Giallombardo

Un procedimento disciplinare contro il giudice che ha criticato il presidente della Cassazione «non può non colpire l'intera Associazione»

I rappresentanti della parte più democratica e numerosa della magistratura hanno espresso al dott. Salvatore Giallombardo la propria solidarietà, dopo aver appreso che il presidente della prima sezione del Tribunale penale di Roma e segretario generale dell'Associazione nazionale magistrati rischia un procedimento disciplinare per avere rivolto una pubblica critica al gesto inaudito del primo presidente della Cassazione, Silvio Tavolaro, di partecipare a una cerimonia organizzata dal MSI per commemorare il liberticida Alfredo Rocco, creatore del Tribunale speciale e propugnatore della pena di morte.

Il dott. Giallombardo, al quale spetta il merito di aver combattuto molte battaglie per una evoluzione democratica della giustizia, all'indomani della partecipazione di Tavolaro alla cerimonia neo-fascista, dichiarò polemicamente: «Non contesto a Tavolaro il diritto di partecipare, come privato cittadino, alle cerimonie che gli aggradano. Il guaio è che egli, il quale possiede (e insisto nella parola) la commissione di scrutinio e la corte disciplinare, impedisce agli altri magistrati di pensarla come vogliono».

Nonostante lo sdegno che il gesto di Tavolaro aveva suscitato nell'opinione pubblica, nessuno ha mai provveduto a invitare il primo presidente della Cassazione ai discolparsi. Le spiegazioni sono state invece chieste a Giallombardo e proprio da una delle commissioni di scrutinio presieduta da Tavolaro i magistrati dell'Associazione si sono subito riuniti per prendere posizione.

Il comitato direttivo di «Magistratura indipendente», *«ritenuto che le tesi espresse da Giallombardo sono conformi alle istanze dell'Associazione»*, ha espresso *«al collega la propria solidarietà»*. Più esplicito l'ordine del giorno di un'altra corrente della Associazione, quella di «Terzo potere»: esso *«ricorda che, in occasione dell'episodio concernente il primo presidente della Cassazione, l'Associazione ha deliberatamente mantenuto un atteggiamento di particolare misura e riserbo sugli aspetti personali e politici della questione»* ed aggiunge che *«un eventuale procedimento disciplinare contro il segretario generale dell'Associazione in relazione e a causa della battaglia da lui sostenuta per le riforme da lungo tempo auspicate dalla magistratura associata, non può non colpire l'intera Associazione»*.

Dopo le riunioni delle varie correnti, i componenti della Giunta della Associazione nazionale magistrati hanno partecipato a una lunga seduta congiunta per dar vita a un ordine del giorno comune. Ma evidentemente non è stato possibile raggiungere un accordo, cosicchè il comunicato conclusivo non accenna affatto al «caso Tavolaro-Giallombardo» e si interessa dell'intervento anti-sciopero dell'on. Saragat, mettendo in risalto solo alcune parti (certo le meno rilevanti e discusse) del discorso del Capo dello Stato. Un ordine del giorno che dimostra ancora una volta come le migliori istanze dell'Associazione siano sempre bloccate da una minoranza che, minacciando scissioni, riesce ad avere la meglio. La segreteria generale dell'associazione ha fatto sapere al termine dei lavori che il presidente della Repubblica riceverà martedì 7 marzo, la giunta esecutiva della associazione stessa.

Del «caso Tavolaro-Giallombardo» forse si interesserà anche il Parlamento. Molte iniziative in questo senso sono allo studio. Il gruppo socialista e socialdemocratico del Senato si riunirà oggi pomeriggio per *«prendere in considerazione la eventualità di un'azione parlamentare»*.

Delegazione del PCI nelle zone alluvionate del Friuli

UDINE, 27.

E' continuata quest'oggi e si conclude stasera la visita della delegazione parlamentare del PCI nelle zone alluvionate del Friuli e l'incontro con amministratori e cittadini dei vari comuni colpiti.

Stamane gli on. Lizzero, Vidali, Franco e Borsari, i consiglieri regionali Bacicchi e Moschioni, quelli provinciali Francoviz, Baracetti e Falzo, sono stati ricevuti dal presidente della Provincia di Udine, prof. Burtolo, al quale sono stati esposti i problemi di carattere generale sulla situazione, a quattro mesi dalla alluvione del novembre. Al presidente della Provincia sono stati ricordato i gravi ritardi negli interventi a favore dei colpiti.

Il prof. Burtolo ha comunque assicurato il suo parsonale interessamento su tutti i problemi segnalati dai nostri compagni, i quali, nel pomeriggio, si sono portati ad Aquileia, Precenicco e Rivignano per l'incontro con i dirigenti di quelle amministrazioni, presenziando ad assemblee a Palazzolo, Latisanotta, Pertegada, Latisana e Romans di Varno.

SIFAR e spionaggio politico

Escluso da un concorso perchè iscritto al PCI

RACCOMANDATA A.R.

Ministero della Difesa
DIR.GEN.PERS.CIV.E AA.GEN.LI
Uff.P.C.di ruolo ass.P

Prot. N. 9102/52-2 Allegati

Roma, 11 FEB 1967

Al Sig. BAGNATO Domenicantonio
Via Terravecchia inf. 96
FINO VALENTIA
(Catanzaro)

Risposta al foglio del
Prot. N.

OGGETTO: Concorsi a 6 posti di topografo aggiunto in prova e a 10 posti di cartografo aggiunto in prova (gruppo B grado II) del 1°I.G.M. - D.M. 1.4.1953 - G.U. n.132 del 12 giugno 1953.-

In riferimento alla sua istanza, intesa ad ottenere l'ammissione ai due concorsi indicati in oggetto, si comunica che il Sig. Ministro, con provvedimenti in data 29 gennaio 1954, ha negato la di lei ammissione ai concorsi citati, ai sensi dell'articolo 6 del bando dei concorsi.

p. IL MINISTRO
(Pietro Pelizzi)

Uno degli obiettivi dello spionaggio politico del SIFAR, su richiesta della CIA (controspionaggio americano), è quello di operare la discriminazione più odiosa in danno dei cittadini che non militavano all'ombra dello scudo crociato, ma che ricercano, come è loro diritto, un onesto lavoro. La copia fotostatica che oggi pubblichiamo riguarda, appunto, una lettera del Ministero Difesa che nega a un bravo topografo l'ammissione a due concorsi dello Stato. Migliaia di operai e impiegati sono stati messi alla fame da Pacciardi prima e Taviani dopo. Altri sono stati, come il compagno Bagnato, al quale si riferisce la lettera che pubblichiamo, privati di un loro inalienabile diritto. Provvedimenti, si dirà, adottati dai governi della DC. Ma che, aggiungiamo noi, il governo di centro sinistra non ha voluto condannare.

La crisi del centro-sinistra alla Regione

Il PSd'A non rientra nella giunta sarda

I sardisti sostengono che la coalizione ha ormai perso la «tensione meridionalista e autonomista» - I socialisti intendono comunque formare un governo regionale con la DC

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27.

Il Partito sardo d'azione ha deciso di uscire dalla maggioranza di centro-sinistra. Infatti, al termine di una riunione del suo direttorio regionale, il PSd'A ha affermato che non vi sono le condizioni per formare una giunta con la DC e col PSU.

Il centro-sinistra è, pertanto, più che mai in crisi in Sardegna e non potrà essere ricostituito su basi organiche. Stasera, il nuovo presidente della Regione, il d.c. Giovanni Del Rio si è incontrato a Villa Devoto con le delegazioni democristiana e socialista per fare il punto sulle decisioni assunte dai comitati regionali dei due partiti in merito alla soluzione della crisi. Si farà — secondo le ultime decisioni prese a maggioranza dalla DC e dal PSU — una giunta bicolore, che difficilmente riuscirà ad avere vita lunga.

Già si prevede la ricomparsa dei franchi tiratori.

Una maggioranza così debole e divisa non potrà, pertanto, realizzare alcun serio programma.

Fin d'ora non si parla di attuazione democratica del Piano di rinascita, nè di controllo da parte della Regione sugli enti governativi in agricoltura, e neppure di misure d'emergenza da prendere per arginare in qualche modo la crisi drammatica dell'isola.

Questi punti, sia pure debolmente, erano stati posti dai sardisti come base di una possibile trattativa. La destra dorotea ha respinto sdegnosamente ogni possibilità di accordo, intenzionata com'era ad ottenere all'interno della coalizione un peso maggiore e il controllo dell'assessorato all'agricoltura già detenuto dal PSd'A. Cosicchè nella Giunta a due che l'onorevole Del Rio si accinge a costituire, i democristiani avranno sei assessorati invece che cinque, e i socialisti unificati otterranno ancora i loro tre posti.

Negli ambienti politici autonomisti si afferma che il PSU si è assunto una grave responsabilità per avere acconsentito di discutere una soluzione qualsiasi della crisi senza affrontare seriamente le questioni programmatiche.

Le «consultazioni», infatti, sono state ridotte a livello di una trattativa intesa alla collocazione delle rispettive rappresentanze in Giunta.

Come si è visto, l'ha spuntata la destra democristiana con l'assalto all'importante assessorato all'agricoltura, sul quale i contrasti si erano accesi in forma talvolta violenta fin dall'inizio della legislatura.

La situazione tra i tre partiti che formavano fino a ieri il cosiddetto «centro-sinistra organico» è assai tesa. Non c'è intesa neppure all'interno dei due partiti che hanno deciso di formare il nuovo governo sardo. Per esempio, la riunione del comitato regionale socialista è stata particolarmente animata e si è protratta per molte ore. Infine il PSU ha emesso un comunicato nel quale si denota un forte imbarazzo e si invita la DC a riaprire la trattativa con i sardisti.

I commentatori, anche quelli della maggioranza, considerano pericoloso l'atteggiamento di rottura adottata dai socialisti nei confronti dell'alleato laico, e affermano che la decisione del PSU in favore di una alleanza a due equivale praticamente ad un benservito per il terzo partito del centro-sinistra.

Il PSd'A è passato subito al contrattacco sostenendo che nessun gruppo o partito autonomista, «mentre la Sardegna soffre una delle ore più drammatiche della sua storia per l'imperversare del banditismo nelle campagne», può accettare di assumere responsabilità in un governo caratterizzato «dal progressivo abbandono della tensione meridionalista e autonomista necessaria al superamento degli squilibri esistenti nel paese».

g. p.

Domani si riunisce la Commissione culturale

Domani, alle ore 9, si riunirà, presso la sede della Direzione del PCI a Roma, in via delle Botteghe Oscure, la Commissione Nazionale Culturale.

All'ordine del giorno: «Il Partito e le celebrazioni della Rivoluzione d'Ottobre e del 30° della morte di Gramsci» (relatore Paolo Bufalini) e «Il Partito e gli strumenti della cultura di massa» (relatore Luciano Gruppi).